

IN MEMORIA DI GIUSEPPE ACCORINTI

I Soci APVE sono vicini e condividono il dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di Giuseppe Accorinti.

E' stato un custode appassionato della memoria di Enrico Mattei, al quale ha dedicato uno dei libri più letti e consultati:

"Quando Mattei era l'Impresa Energetica- io c'ero" arrivato alla quarta edizione.

Nato a Roma il 10 Luglio 1928, ha lavorato nel gruppo Eni dal 1956 al 1993, ricoprendo via via incarichi sempre più importanti, fino a diventare, prima vice presidente e poi amministratore delegato di Agip Petroli.



Poco più di un mese fa, durante una cerimonia svoltasi in occasione del pranzo di Natale della Sezione Apve di Roma, il Dr Accorinti aveva ricevuto con grande piacere dalle mani del presidente nazionale Giovanni Paccaloni la medaglia coniata per ringraziare e congratulare tutti i Soci che hanno compiuto i 90 anni.

Di seguito un significativo saluto scritto da Lucia Nardi, Resp Comunicazione Eni, per onorare la sua memoria.

"Io con Beppe non ho mai lavorato. Non ho mai fatto tardi in ufficio per colpa delle sue riunioni convocate in orari improbabili. Non ho neanche avuto modo di apprezzarne le grandi e indubbie capacità manageriali. Ma ho avuto la fortuna di trovarmi sulla sua strada di storico dell'Eni - o meglio di Enrico Mattei - e questo incontro (indimenticabile, nel 2006) mi ha dato l'opportunità di saltare molti passaggi ed andare direttamente al punto: valori e dna di Eni? Me li ha fatti toccare con mano lui con i suoi racconti, con le piccole chicche del suo archivio personale, con le pagine del suo libro. Abbiamo cominciato allora con un formalissimo lei e il classico baciamano, siamo passati dopo un paio d'anni al tu (per via di una mia presunta matteianità conquistata sul campo), e abbiamo finito qualche settimana fa con una abbraccio pieno di affetto. In mezzo discussioni,

a volte battibecchi, molte chiacchiere sempre interessantissime per me che mi occupo della storia e della memoria di Eni. Ricordava sempre un piccolo episodio accaduto poco dopo averlo conosciuto. Io lo aspettavo alla guardiola dell'Eni, su via dell'Arte e lui aveva parcheggiato sul lato opposto. Attraversò, ma una manovra avventata di un tassista lo costrinse ad allungare il passo. La scena mi fece trasalire e dissi al tassista: "ehi stia attento, quest'uomo mi serve vivo!". L'idea di essere ancora utile all'azienda nella ricostruzione del passato era un'impresa che aveva assunto con grande serietà e che mi ha regalato tasselli importanti per la mia formazione e in generale per Eni. Ho voluto bene a questo meraviglioso signore. Mi mancherà. Mancherà a tutti noi."